



## Spazi, colori, materie: a Lugano un dialogo a tre voci

Mostre in contemporanea al Museo della Svizzera italiana, aperte fino ad inizio 2026: Burri, Lohse, Prampolini, Weiss. L'allestimento (uno disegnato da Mario Botta) diventa pratica architettonica

LUGANO (Svizzera). Camminare in questi mesi tra gli spazi del **Museo d'arte della Svizzera italiana** ([MASI](#)) al [LAC di Lugano](#) significa attraversare tre **mondi visivi che dialogano silenziosamente fra loro**. Le mostre "Prampolini Burri. Della materia", "David Weiss. Il sogno di Casa Aprile. Carona 1968-1978" e "Richard Paul Lohse" condividono un medesimo interrogativo: in che modo **lo spazio può diventare parte integrante dell'opera**? Perché in tutte e tre, più che la pittura o la scultura, è lo **spazio espositivo** - con le sue proporzioni, luci e materiali - a costruire la relazione tra l'oggetto e chi lo osserva.

### "Prampolini Burri. Della materia"

La prima, "[Prampolini Burri. Della materia](#)", mette in dialogo due protagonisti del Novecento italiano: **Enrico Prampolini** (1894-1956) e **Alberto Burri** (1915-1995). A unirli è la **materia** come strumento di invenzione: Burri, con **le sue combustioni, i cretti, i sacchi cuciti, ha trasformato la superficie pittorica in una pelle viva**, bruciata, ferita; Prampolini,

proveniente dal Futurismo, la concepisce come **energia plastica**, una sostanza in tensione che plasma lo spazio stesso.

L'allestimento, firmato da **Mario Botta**, traduce queste ricerche in una coreografia architettonica di **vuoti calibrati**, **luce radente** e **geometrie contenitive**: il visitatore attraversa un paesaggio di superfici, dove ogni opera respira nella sua cella visiva.

L'intervento di Botta - fedele alla sua idea di **architettura come costruzione dell'emozione** - non invade, ma media: usa materiali neutri e proporzioni rigorose per restituire la fisicità delle opere senza sopraffarle. Il risultato è un museo che si comporta come un **organismo materico**, un'architettura effimera che amplifica la consistenza tattile del colore e del segno.

### **“David Weiss. Il sogno di Casa Aprile. Carona 1968-1978”**

Con [“David Weiss. Il sogno di Casa Aprile. Carona 1968-1978”](#), il discorso cambia scala. Weiss (1946 - 2012), noto come metà del duo **Fischli & Weiss**, ci riporta al tema dell'**abitare** come pratica artistica.

La mostra ripercorre un decennio di vita e sperimentazioni nella piccola località di **Carona**, sulle colline sopra Lugano, dove Weiss e un gruppo di amici trasformarono **Casa Aprile** in un laboratorio di comunità. L'abitazione, acquistata e condivisa con **Meret Oppenheim** (1913-1985) e il fratello Burkhard Wenger, divenne una sorta di **utopia domestica**: un luogo in cui l'arte non si produceva solo negli oggetti, ma nella quotidianità.

Oggi, il MASI ricostruisce quell'esperienza attraverso **fotografie, lettere, disegni, oggetti d'uso e arredi**, restituendo il senso di una casa come **spazio mentale e collettivo**.

L'allestimento, discreto e narrativo, è costruito come una sequenza di stanze: ognuna evoca un frammento dell'abitare. Le pareti non impongono, ma accolgono; i tavoli diventano archivi; le luci - basse e domestiche - suggeriscono un ritmo lento, da casa vissuta. Qui il **design dell'esposizione** diventa **architettura della memoria**, una riflessione sull'idea di **casa come organismo poroso**, in cui l'opera e la vita si fondono. È lo stesso spirito che abitava la **casa di Meret Oppenheim a Carona**, rifugio e atelier, oggi parte del patrimonio simbolico ticinese: una costruzione semplice ma intrisa di presenze, capace di ospitare scambi, ospitalità, arte.

### **“Richard Paul Lohse”**

L'ultima tappa, la retrospettiva [“Richard Paul Lohse”](#) (1902 - 1988), apre invece allo spazio mentale dell'**ordine geometrico**. Pittore svizzero legato al movimento concreto, Lohse esplora

la **griglia** come principio universale: una struttura visiva capace di organizzare ritmo, colore e forma.

In mostra, le sue **composizioni modulari** vengono disposte come **sequenze architettoniche**, in cui ogni quadro dialoga con il successivo. Le opere di Lohse non sono soltanto esercizi pittorici: sono **progetti di spazio**, mappe concettuali che hanno influenzato profondamente anche il pensiero architettonico dell'epoca. Molti progettisti, dalla **scuola ticinese** fino agli ambienti del **razionalismo svizzero**, riconoscevano in quelle griglie una lezione di metodo: la costruzione come processo modulare, l'equilibrio tra **variazione e regola**. L'allestimento al MASI enfatizza questa dimensione progettuale: i pannelli diventano piani di misura, le distanze tra le opere scandiscono un ritmo percettivo. Si ha la sensazione che la **pittura diventi architettura**, che la sala si trasformi in uno spazio costruito dal colore. Queste tre mostre, nel loro insieme, non raccontano soltanto la storia dell'arte del Novecento, ma anche una **riflessione sull'allestimento come pratica architettonica**. Dalla **materia** che plasma lo spazio (Prampolini, Burri), alla **casa** che diventa laboratorio di relazioni (Weiss, Oppenheim), fino al **modulo** che ordina il pensiero (Lohse): ogni esposizione costruisce un proprio **linguaggio spaziale**. Il MASI si conferma così come un luogo in cui **architettura e curatela coincidono**, dove il progetto espositivo diventa atto progettuale.

*Immagine di copertina: Mostra "Richard Paul Lohse" (courtesy MASI Lugano)*

### **"Prampolini Burri. Della materia"**

21 settembre 2025 - 11 gennaio 2026

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati (LAC Lugano Arte e Cultura)

Curatori: Gabriella Belli e Bruno Corà, in collaborazione con la Fondazione Burri di Città di Castello

Progetto allestimento: Mario Botta

[Informazioni](#)

### **"David Weiss. Il sogno di Casa Aprile. Carona 1968-1978"**

28 settembre 2025 - 01 febbraio 2026

Curatori: Tobia Bezzola e Virginia Marano, in collaborazione con The Estate of David Weiss

[Informazioni](#)

### **"Richard Paul Lohse"**

07 settembre 2025 - 11 gennaio 2026

Curatori: Tobia Bezzola e Taisse Grandi Venturi

[Informazioni](#)

MASI / LAC di Lugano

Piazza Bernardino Luini 6, Lugano, Svizzera2

## About Author



### [Arianna Panarella](#)

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)